

## Eventi musicali

## Le "Nozze di sangue" di Lorca diventano balletto

MALISA LONGO

Dopo un anno di lavori - restaurato e rinnovato - il Teatro Nazionale, ha riaperto i battenti con una serie di prestigiosi eventi. Per l'occasione, l'inaugurazione del teatro - che poi ha coinciso con la riapertura della stagione teatrale dell'Opera di Roma - è stata affidata a Carla Fracci, divina etoile di Nozze di sangue, balletto con canzoni ideato da Peppe Menegatti, tratto dall'omonima tragedia di Federico Garcia Lorca. Una creazione, quella di Menegatti, che è stata prodotta dello stesso Teatro dell'Opera di Roma, e si avvale oltre alle musiche di Joaquín Tur-

na, anche alle canzoni - con testo e musica - dello stesso Lorca. Lo spettacolo, che aveva debuttato con la scorsa primavera al Teatro Cilea di Reggio Calabria, e poi è stato replicato al Teatro Municipale di Piacenza, ha avuto una calorosa accoglienza di pubblico e di critica. Un bel risultato, soprattutto in questi tempi di scarso interesse per il teatro, ancor più se si aggiunge che il grande poeta spagnolo è un autore a cui, sia la Fracci che Menegatti, sono particolarmente legati. Non a caso, la coppia - che ha recentemente festeggiato i cinquant'anni di unione, sia sentimentale che artistica, nel corso della loro carriera, hanno più volte rappresentato le tra-

gedie "lorchiane". Un teatro di vasto respiro - come loro amano definire - dal quale hanno attinto parte della loro formazione artistica. Un intreccio di storie e sentimenti, imbevuto di tinte forti, passionali, come il Teatrino di Don Cristóbal, Quelle Nozze di sangue, dove allora, in quel lontano '61, recitava e danzava la Luna, e dove, nella parte della Madre - uno dei ruoli magistrali del grande teatro del Novecento - c'era la grande artista e amica Paola Borboni.

Ora, in questa nuova edizione, al Teatro Nazionale, nel ruolo della Madre c'è lei: la divina Carla Fracci, un'artista ormai nel mito.

Magica, bellissima nella sua maturità

d'artista e di donna. Dolce, esile, tenera, madre fra le madri che racconta con la danza le sofferenze della vita. Forte, possente nel dolore, struggente, vittima di un destino disciolto nel sangue.

Gesti, passi di danza dal quale traspaiono forze segrete, impetuose, chiuse nel cuore, come fossero essenze volatili. E poi il folclore popolare che ridona vita a chi ormai è in un letto di morte.

Oltre alle coreografie, che sono del bravo Luc Bouy, notevole anche il cast di Nozze di sangue. Fanno spicco lo Sposo (il figlio ucciso) Damiano Mongelli; la Sposa, Anjella Kouznetsova e tutto il corpo di ballo che poi è quello dell'Opera di Roma. Belli anche i rigorosi costumi

e le scarse scene - tratte da disegni di Lorca - composte da Elena Politi. Una menzione particolare - e la lascio per ultima per sottolinearne la bravura - va ad Alma Manera, l'attrice/cantante che interpreta il ruolo della gitana. Un personaggio che, con la voce e il canto è il filo conduttore della tragedia, come in un disperato "cante-hondo". Una voce intensa, profonda, con in registro da soprano con il colore del contralto, in sintonia perfetta con l'orchestra e il balletto, ma anche con la poesia e la passionalità delle canzoni di Federico Garcia Lorca.

Una ragazza, Alma Manera di cui sentiremo ancora parlare, ne sono certa.